Il Sole 24 Ore
Mercoledì 20 Ottobre 2010 - N. 288

Borse. Lanciati due indici firmati Ecpi per puntare in Italia su politiche ambientali, sociali e di governance

Più «sostenibilità» a Piazza Affari

Mark Makepeace, ceo di Ftse: standard globali per le specificità locali

Antonella Olivieri

Investire in società che rispettano elevati standard nella gestione delle politiche ambientali, sociali e di corporate governance può anche rivelarsi un buon affare. Lo dimostrano le performance ricostruite per gli anni passati dei nuovi indici di sostenibilità lanciati da Ftse ed Ecpi Italia sul mercato di Piazza Affari. Entrambi, calcolati in tempo reale, selezionano le quotate sulla Borsa italiana, che rispettino i criteri stabiliti, all'interno di panieri delle blue chip (Ftse-Mib) e delle società di media capitalizzazione. Il primo indice, battezzato Ftse Ecpi Benchmark, già attivo, comprende 46 azioni, ponderate per dimensione e flottante e con tetti unitari per evitare l'eccessiva concentrazione che confligge con le regole di portafoglio dei fondi. Il secondo, Ftse Ecpi Leaders, che partirà martedì e comprende 24 titoli, punta invece all'eccellenza sotto il profilo della sostenibilità ambientale, sociale e di governance, e di conseguenza non pondera le società per criteri dimensionali, ma le pone tutte alla pari con un peso pari, ciascuna, a un ventiquattresimo del paniere.

Ebbene, facendo riferimento per esempio alle performance dello scorso anno (ma la tendenza a sovraperformare l'indice generale pare sistematica), i Leaders avrebbero surclassato il resto del mercato, con una performance pari al 33,2% rispetto al poco più del 19% di rialzo misurato dall'indice generale Ftse Italia All share e da quello delle blue chip. Meglio si sarebbe comportato anche l'indice di sostenibilità Benchmark, che avrebbe evidenziato una performance positiva del 26,2%. Sotto il profilo della volatilità, invece, mentre l'indice Benchmark (sempre relativamente al 2009) sarebbe stato allineato con il listino, l'indice Leaders avrebbe mostrato una maggiore stabilità (27,3% contro il 29,1% dell'Ftse Italia All-share e il 31% dell'Ftse Mib).

«La nostra ambizione è quella di portare gli standard globali nei mercati in cui operiamo, valorizzandone anche le specificità locali», spiega Mark Makepeace, ceo di Ftse, società fondata nella City dal Financial Times e dalla Borsa di Londra quindici anni fa e che oggi, strutturata come partnership indipendente, ha clienti in 77 paesi del mondo. «Siamo partiti con 9 addetti, adesso contiamo 315 dipendenti in tutto il mondo», spiega Makepeace che sottolinea come l'index provider, che compete sul piano internazionale con Msci, S&P e Stoxx, abbia aumentato i profitti al ritmo del 20% all'anno. Anche in presenza della crisi finanziaria innescata dal fallimento di Lehman Brothers, perché, spiega l'amministratore delegato di Ftse, «ci siamo adattati al mercato che cambia, creando benchmark non solo equity ma anche multiasset, commodities o reddito fisso». Di fatto il 60% degli introiti di Ftse deriva dalla creazione di benchmark per la clientela istituzionale e dai servizi analitici correlati che spiegano il rationale sottostante alle performance, il 40% deriva invece dalle commissioni retrocesse dall'industria dei fondi.

Ma per tornare agli indici di sostenibilità lanciati ieri, il pubblico a cui si rivolgono è quello di investitori istituzionali sofisticati, che nelle scelte di portafoglio tengano conto anche di elementi extra-finanziari come fondi pensione e fondazioni. Un mercato, quello degli investimenti sostenibili e responsabili, che in Europa vale già 5 trilioni di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BLOOMBERG

Al vertice di Ftse. Mark Makepeace

L'OBIETTIVO

I nuovi prodotti destinati a investitori come fondi pensione e fondazioni in un mercato che in Europa vale già 5mila miliardi di euro

Risultati oltre le attese

BLOOMBERG

Il New York Times riduce le perdite

Il New York Times (*nella foto la sede*) chiude il terzo trimestre con una perdita di 4,26 milioni di dollari, in deciso miglioramento rispetto ai 35,6 milioni dello stesso periodo del 2009. Al netto di alcune partite contabili, i profitti sono risultati pari a 7 cent, oltre le attese degli analisti. I ricavi hanno raggiunto i 554,3 milioni.

Pagamenti. Presentato il piano al 2013 - Obiettivo: ricavi in crescita dell'11%

Sia-Ssb a caccia di alleati in Europa

MILANO

Dalle soluzioni di pagamento per le banche ai supermercati

prossimo anno valuteremo se andare avanti perché i tempi sono matur[illegible] ha detto Massimo Arri-

non ce la facciamo. In Europa ci sono 20 società che operano nel settore, ma si va verso una con-

ro dai 331 milioni previsti quest'anno (352 milioni nel 2009), un obiettivo di Roe del

riferimento con quote che nelle diverse aree di business vanno dal 47% al 20%. Diverso il discorso in Europa dove le quote scendono da un minimo dell'1,3% a un massimo del 3,4 per cento.

Su Sia-Ssb ha pesato la migrazione di Borsa Italiana al **London Stock Exchange** («Ormai